



**Consorzio
Sociale
Romagnolo**

n.1
anno VI
marzo 2015
news
www.consorziosocialeromagnolo.it

Legge di Stabilità: il Comma 610 sta riscrivendo la storia della cooperazione sociale di tipo B

Con la recente Legge di Stabilità 2015 (legge n. 190/2014), promossa e attuata dal Governo Renzi, sono state introdotte alcune modifiche alla legge n. 381 del 1991, istitutiva delle Cooperative Sociali. In particolare, tali modifiche riguardano il testo dell'Art. 5, Comma 1 che recitava: *"gli enti pubblici possono, anche in deroga alla disciplina in materia di contratti della pubblica amministrazione, stipulare convenzioni con le cooperative che svolgono le attività di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b)[1], per la fornitura di beni e servizi diversi da quelli socio-sanitari ed educativi, purché finalizzate a creare opportunità di lavoro per le persone svantaggiate"*. In pratica, con tale testo, il legislatore aveva focalizzato l'attenzione sul ruolo prettamente Sociale svolto dalle cooperative sociali di inserimento lavorativo.

Il nuovo testo della norma, modificata dal Comma 610 dell'Art.1 della Legge di Stabilità 2015, prevede che: "al Comma 1 dell'Articolo 5 della legge n. 381/91, e' aggiunto, il seguente periodo: «*Le convenzioni di cui al presente comma sono stipulate previo svolgimento di procedure di selezione idonee ad assicurare il rispetto dei principi di trasparenza, di non discriminazione e di efficienza*».

In base a tale norma, dunque, **le Pubbliche Amministrazioni e gli enti ad esse assimilati, non potranno più effettuare affidamenti diretti alle Cooperative Sociali di Tipo "B", se non prima di aver avviato iter di scelta basati su criteri comparativi di più offerte. L'aspetto prettamente sociale ora rischia di passare in secondo piano a favore di criteri ispirati puramente al mercato.**

Questo Comma, introdotto con un emendamento, è stato approvato a larga maggioranza lo scorso 23 dicembre 2014.

Tre righe che cambiano tutto. Ecco perchè.

L'Articolo 5 della 381/1991 permetteva, fino all'introduzione del nuovo comma, di affidare direttamente alle cooperative sociali di tipo B appalti sotto soglia senza dover ricorrere a gare o altro genere di confronti, riconoscendo l'altissimo valore sociale che



SOMMARIO

| | |
|---|----|
| Legge di Stabilità: il Comma 610 riscrive la storia della cooperazione sociale di tipo B | 5 |
| Cento Fiori: dopo l'anno del rilancio, occhi puntati sull'apertura dell'ex vivaio Fabbri | 7 |
| Campus di Rimini. L'Aula Studio di via Tonti affidata in gestione al CSR | 9 |
| Vulcangas affida le pulizie al Consorzio Sociale Romagnolo | 9 |
| Cooperazione sociale ed edilizia: 'Fratelli e' possibile' punta su riqualificazione energetica e case in paglia | 10 |
| Confcooperative Federsolidarietà: è nato il comitato di settore romagnolo | 11 |



le stesse cooperative ricoprono, grazie all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate che, diversamente sarebbero relegate ai margini della società, diventando con alte probabilità un 'peso' per la collettività e non una 'risorsa' come appunto la condizione lavorativa permette.

L'Articolo 5 insomma ha consentito – il passato prossimo è d'obbligo, perché ora le cose sono cambiate – di ri-generare cittadini attivi, nonostante evidenti handicap fisici o psichici o altre forme di svantaggio e disagio sociale. **Quelle tre righe al Comma 610 stabiliscono invece che d'ora in poi, prima di affidare un servizio o un lavoro, bisognerà mettere in atto 'procedure di selezione'.**

Tre righe che di fatto azzerano un rapporto virtuoso fra ente pubblico (stazione appaltante) e cooperativa sociale, svisiscono e svuotano di senso la stessa cooperazione sociale di tipo B alla quale prima veniva riconosciuto un ruolo attivo nella promozione del welfare sociale, grazie agli inserimenti lavorativi. Ora il metro di valutazione è esclusivamente in un'ottica di competizione. È vero che le 'convenzioni' tra ente pubblico e cooperative sociali non arrivano a 1000 su tutto il territorio nazionale, ma lo strumento si è rivelato importantissimo per due motivi: in primis perché ha riconosciuto il valore sociale della cooperazione sociale, in secondo luogo perché si è tradotto concretamente in inserimenti lavorativi quasi esclusivamente attivati in ambito locale come a tradursi in welfare di prossimità.

All'origine dei numeri limitati di convenzioni attive riteniamo vi sia stata la poca predisposizione ad applicare 'deroghe' ancor che



previste dalla norma: circostanza oggi rafforzata dal nuovo testo che, ancora più esplicitamente, indirizza a posizioni lontane dallo strumento della convenzione diretta.

La sensazione percepita è che si voglia affermare il superamento di un modello, la cooperazione sociale di inserimento lavorativo. Fuor di polemica, sarebbe stato più onesto se il Governo avesse affermato che il modello cooperativo è superato o non interessa più, piuttosto di salvare un'immagine, un'ideale di cooperazione, che poi nei fatti viene svuotata di contenuto. Un modello - lo ricordiamo con un orgoglio - che in Europa è stato studiato e copiato, fino a qualche tempo fa considerato un 'vanto' dell'economia italiana. Ora invece anche le cooperative dovranno – come peraltro già stanno facendo da diverso tempo – confrontarsi apertamente con il mercato 'puro'. Dove si 'scontreranno' con imprese profit che, in tempi di crisi, guardano con interesse anche alla 'fettina' di mercato che negli anni '90 e 2000 è stata campo piuttosto esclusivo, per i motivi sociali già menzionati,

della cooperazione.

In questa nuova realtà di mercato aperto, le 'squadre' che si affrontano non appartengono però alla stessa categoria. Da un lato infatti le imprese 'profit' hanno un obbligo di assunzione di personale svantaggiato (obbligo disatteso per la maggior parte di esse) del 7% sul totale della forza lavoro; le cooperative sociali invece devono avere almeno il 30% di personale svantaggiato sul totale della forza lavoro (e sul territorio di Rimini, questa percentuale virtuosamente sale fino al 40%).

Questo lo scenario. Resta una domanda: se non c'è più spazio per la cooperazione sociale, che fine faranno i cosiddetti 'svantaggiati'?

Torneranno ad essere persone non attive, a carico della collettività? Una spesa di qualche milione di Euro all'anno (sul territorio di Rimini) che prima veniva risparmiata, e che ora invece potrebbe tornare a pesare sulle casse dei servizi sociali del comune.



Cento Fiori: dopo l'anno del rilancio, occhi puntati sull'apertura dell'ex vivaio Fabbri

Monica Ciavatta, Presidente della Cooperativa Cento Fiori, è stata confermata nel Cda del CSR nelle recenti elezioni che hanno portato Gilberto Vittori e Carlo Urbinati a ricoprire, rispettivamente, i ruoli di Presidente e Vice Presidente.

Monica Ciavatta, come è stato il 2014 per la Cooperativa Cento Fiori?

È stato l'anno del rilancio, dopo un difficile 2013. Nel 2012 avevamo avvertito i primi segnali di allarme insieme ad un calo di 'tensione' nel lavoro, che ci hanno spinto a riprogrammare il lavoro e 'seminare'. Per questo il 2013 è stato un anno particolarmente faticoso, abbiamo chiuso in perdita, comunque sostenibile per la cooperativa considerando le riserve accantonate negli anni precedenti, ma ugualmente di ripartenza: già le iniziative intraprese accanto ad una nuova e migliore gestione delle risorse, avevano posto le basi per il recupero che, infatti, nel 2014 c'è stato, con una chiusura di bilancio nuovamente positiva.

Voi siete una cooperativa 'mista', di tipo A e di tipo B: quali delle due anime ha sofferto di più?

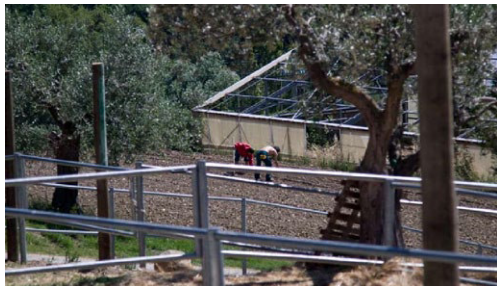
Ci siamo concentrati, nella ristrutturazione della cooperativa, sul tipo A, quella inerente i servizi alla persona, e abbiamo portato correzioni anche nella parte relativa agli inserimenti lavorativi di tipo B. Nelle attività di socio assistenziali abbiamo ottenuto grandi risultati, mentre sull'inserimento lavorativo di personale "svantaggiato" siamo ancora un po' in sofferenza. Per il tipo A abbiamo in gestione strutture per persone con problemi di dipendenze varie: due centri di osservazione e diagnosi, una comunità terapeutica, un centro diurno e diversi appartamenti. Tutte le strutture ad oggi sono quasi interamente piene ed accreditate, ed è un buon risultato visti anche i tagli della sanità che ci hanno in parte interessato.

Come avete fatto ad invertire la rotta?

Abbiamo messo in risalto le nostre specificità: il servizio sanitario ci ha sempre considerato degli interlocutori affidabili e il nostro modo di lavorare ha parlato per noi. Il SERT stesso riconosce la nostra professionalità e ci ha fatto diverse richieste di ingresso.

Progetti nuovi?

Per quanto concerne la parte A della nostra cooperativa, al momento



stiamo portando avanti con successo il lavoro intrapreso avviando anche alcuni progetti sperimentali con il Servizio di Salute mentale, mentre sulla parte B abbiamo in dirittura di arrivo un importante progetto, realizzato con il Comune di Rimini attraverso il CSR e in collaborazione con la Cooperativa Sociale Punto Verde, che vedrà con la riqualificazione e riapertura dell'ex Vivaio Fabbri. Un'iniziativa, ripeto, nata nell'anno della crisi, ma che viene a compimento oggi: una dimostrazione che anche nelle difficoltà si può continuare ad investire, a progettare, a credere nel lavoro e a realizzare progetti di utilità sociale.

Una crisi salutare quindi?

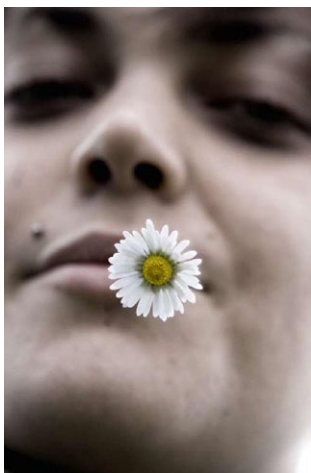
Direi proprio di sì. Lo abbiamo dimostrato quest'anno, nel 2014, ribaltando il risultato negativo del 2013: chiuderemo infatti il bilancio addirittura con un piccolo utile.

Una panoramica sullo stato dell'arte delle vostre attività?

Per la parte A, abbiamo intavolato rapporti nuovi con SERT anche extraterritoriali. Per la parte B la gestione del canile, del centro stampa, del lungoporto e del bikesharing sono attività in evoluzione. Per esempio,

la gestione del canile e del lungoporto scadono a metà 2015, ma confidiamo di poter rinnovare. In canile ad esempio qualche anno fa c'erano 60 cani, oggi ne abbiamo solo 15, proprio grazie alla buona gestione e al successo delle politiche di affido. Abbiamo fatto con gli Enti Locali e le Associazioni animaliste un ottimo lavoro: ora più che altro arrivano cani smarriti o cani che restano poco e poi vengono riaffidati. C'è stata senza dubbio una crescita di sensibilità nelle persone rispetto al tema dell'abbandono degli animali, fermo restando alla nostra particolare esperienza.

Con pochi cani però avrete anche





difficoltà dal punto di vista economico? È chiaro che più cani significano più lavoro, ma nel 2014 chiuderemo il bilancio comunque a pareggio. Nel 2015 invece apriremo un ambulatorio veterinario e questo dovrebbe garantire nuove entrate.

Come sta andando invece il Centro Stampa?

Il Centro stampa risente un po' della crisi generale: basti pensare che noi siamo fornitori per SCM dei libretti delle istruzioni, che stampiamo noi. Potete immaginare come la contrazione dell'attività abbia avuto ripercussioni anche su di noi. Abbiamo comunque aumentato la clientela privata ed investito su nuovi macchinari, uscendo dall'ottica del noleggio per diventare noi stessi proprietari dei nostri mezzi. Abbiamo investito per esempio in una nuova macchina che stampa grandi formati su forex.

Il rapporto con il CSR?

Il Consorzio Sociale Romagnolo per noi è sempre il punto di riferimento per il tipo B: ogni bando passa infatti attraverso il CSR ed è una scelta importante, ragionata e fruttuosa, perchè noi siamo una piccola cooperativa di tipo B e abbiamo bisogno di un partner forte sulle dinamiche commerciali. Se prima avevamo qualche commessa 'fuori' dal Consorzio, ora le abbiamo portate tutte dentro. Se non avessimo un partner come il CSR sarebbe difficile restare in piedi.

La cooperazione ha ricevuto recentemente un grosso danno di immagine dai cosiddetti 'fatti di Roma', che hanno visto un'indagine coinvolgere la cooperazione e la politica. Questa vicenda ha avuto ripercussioni anche sul vostro lavoro?

Per il momento non abbiamo commesse in scadenza: vedremo quando sarà ora di rinnovarle se ci saranno conseguenze o altro, ma non penso sinceramente. La nostra è una piccola cooperativa e i rapporti intercorsi fra noi, CSR, enti pubblici, clienti, sono ottimi: partnership di lunga data e la moralità stessa del CSR sono noti a tutti e sono la riposta a quello che è successo a Roma. Tra l'altro, a Roma, il 16-18 dicembre, all'assemblea nazionale di LegaCoop c'erano tantissimi politici di

primo piano: penso sia stato un segnale importante della politica l'esserci stati. Hanno infatti preso parte al Congresso, fra gli altri: il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio; Giuliano Poletti, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Claudio De Vincenti, Viceministro del Ministero dello Sviluppo Economico; Maurizio Lupi, Ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture; Sandro Gozi, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con delega agli Affari Europei; Pier Carlo Padoan, Ministro dell'Economia e Finanze. Anche il Presidente della Repubblica di allora, Giorgio Napolitano, ha fatto arrivare un video messaggio augurale.

Si parla tanto del comma 610 della legge di stabilità che ha reintrodotto, dove una volta la PA poteva affidare direttamente commesse sotto soglia alle cooperative sociali, procedure di comparazione: un grave passo indietro, a detta di molti. Lei cosa ne pensa?

Per quanto concerne la nostra esperienza, devo dire che negli ultimi anni abbiamo ottenuto commesse lavorative sempre dietro a bandi e gare: altre cooperative, non la nostra, hanno beneficiato di questi affidamenti diretti. Credo che sia un meccanismo giusto per piccoli importi: per non sprecare tempo, energie. Ma il nemico numero uno in questa come in altre vicende resta la burocrazia. Capita di vincere una gara di appalto a gennaio e di dover attendere aprile per cominciare a lavorare. Questi sono i veri drammi: non ti lasciano lavorare neanche quando vinci e le lunghe attese mettono in ginocchio non tanto la nostra cooperativa, quanto magari la persona che sta aspettando di iniziare a lavorare e vive nell'ansia e nell'impossibilità di guadagnarsi da vivere. È vergognoso e lo affermo per esperienza diretta. La burocrazia ha costi umani, di tempo, economici assurdi.

Torniamo a Rimini: quando pensate di poter aprire l'ex Vivaio Fabbri?

I lavori da fare non sono molti, gli edifici vengono mantenuti: lavoreremo più che altro su impiantistica, sulla ristrutturazione dei bagni, recuperando il più possibile la struttura che è in buone condizioni. Attualmente stiamo più che altro lavorando ancora a livello burocratico.

Cosa diventerà questo spazio?

Lo gestirà la cooperativa Cento Fiori assieme con la Punto Verde: sarà nuovamente un vivaio, apriremo un piccolo bar. Inoltre stiamo pensando ad iniziative imprenditoriali che possano rilanciare la vitalità del parco.

Come sarà il 2015?

Confermo che abbiamo buone prospettive: chiuso il disavanzo maturato nel 2013, questi primi mesi confermano le previsioni. Sarà un anno molto positivo, ne siamo certi.



Campus di Rimini. L'Aula Studio di via Tonti affidata in gestione al CSR

Un appalto nuovo ed importante per il Consorzio Sociale Romagnolo che lo scorso dicembre 2014 **ha vinto la gara per la gestione dell'Aula Studio del Campus di Rimini situata in via Tonti 21 a ridosso del centro storico di Rimini.** L'appalto, contrattualizzato da Uni.Rimini S.p.A., Società consortile per lo sviluppo dell'università nel riminese, è stato poi girato dal CSR - che opera come general contractor per le cooperative di tipo B che ad esso sono associate, ad AdriaCoop, che gestirà l'aula studio per tutto il 2015. La cooperativa sarà dunque impegnata in un'attività che comprende: apertura e chiusura aula, presidio dell'aula, gestione degli spazi adibiti a sala studio, lettura, sala informatica ed emeroteca, controllo accessi, gestione report ingressi, assistenza utenti dell'aula. La sala studio, in particolare, sarà a perta da lunedì al venerdì dalle 14 alle 22; nei mesi di marzo aprile maggio ottobre

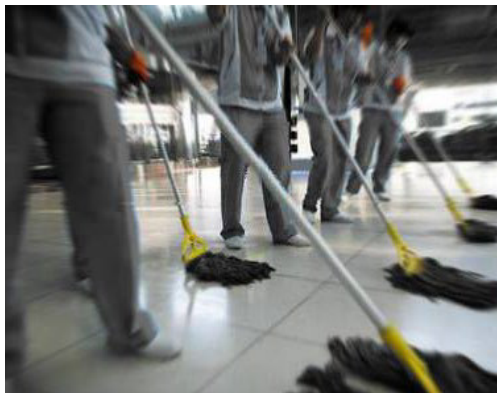
novembre e dicembre anche il sabato dalle 14.00 alle 18.00. Sarà invece chiusa per tutto il mese di agosto e per le festività natalizie e pasquali.

Il personale addetto al servizio di portierato e custodia oggetto di questa convenzione sarà individuato nelle categorie dello svantaggio, di cui alla Legge 381/91.



Vulcangas affida le pulizie al Consorzio Sociale Romagnolo

La Ditta Italiana Gas Liquidi S.p.A. proprietaria del marchio Vulcangas di Poggio Torriana (Rn) ha affidato al CSR - Consorzio Sociale Romagnolo, **il servizio di pulizia degli uffici di direzione, amministrazione e dei relativi servizi igienici, dell'ufficio tecnico e relativi servizi igienici, della 'casetta'** (ovvero dell'ufficio commerciale, autotrazione e relativi servizi igienici). Un nuovo appalto, in convenzione attraverso la Legge Regionale 17, che si inserisce nella lunga e positiva tradizione di servizi inerenti le pulizie aziendali, svolti da diverse cooperative sociali aderenti al CSR. In particolare a svolgere il servizio sarà un operatore della Cooperativa In Opera. Il contratto avrà la durata di 12 mesi, dal 16 febbraio 2015 al 15 febbraio 2016.



Cooperazione sociale ed edilizia: 'Fratelli e' possibile' punta su riqualificazione energetica e case in paglia

Sorge a Sant'Ermete in via Marecchiese 2042 la nuova sede, inaugurata lo scorso 8 dicembre 2014, della cooperativa 'Fratelli è possibile', di cui la newsletter del CSR si è già occupata in passato: una realtà nata in ambito del volontariato francescano che ha saputo far crescere uno speciale modello cooperativo capace di dare vita, per esempio, al Festival Franceseano, evento di successo che il prossimo settembre 2015 vedrà la settima edizione a Bologna. Ma il 'cuore' della cooperativa è orientato sui servizi di mediazione sociale, editoriali e soprattutto edili. I tecnici che coordinano i lavori della cooperativa sono Lorenzo Pini, ingegnere, e il Marco Toni, geometra; gli operai sul campo sono quattro muratori con esperienza, un tinteggiatore cartongessista, un idraulico: una struttura leggera ma professionale che consente alla cooperativa di garantire dal semplice lavoro edile ad un pacchetto chiavi in mano, disponendo di personale qualificato e con anni di esperienza. 'Fratelli è possibile', infatti, si occupa di: ristrutturazione, rifacimento coperture, riqualificazione energetica, cartongesso, tinteggiatura, cappotti e lavori di termo idraulica.

Perché una nuova sede?

"Ci siamo trasferiti per motivi di spazio - racconta Lorenzo Pini, ingegnere della cooperativa - in quanto



abbiamo ampliato sia il settore edile che quello della mediazione ed editoriale, investendo su personale qualificato per offrire un servizio sempre più mirato nei rispettivi settori. Nella stessa sede condividiamo gli spazi in coworking con una società specializzata in progettazione e realizzazione di impianti solari e fotovoltaici in linea con la nostra mission di sviluppo aziendale".

Il vostro core business è quello dell'edilizia, un settore da qualche anno in crisi. Come sta andando?

"Il comparto edile della Cooperativa 'Fratelli è possibile', vista la crisi che colpisce il settore delle costruzioni tradizionali, si è prefissato come obiettivo quello di puntare fortemente sulle riqualificazioni energetiche e sulla costruzione di nuovi edifici con sistemi a secco. Puntiamo in particolare su materiali eco compatibili, come legno e paglia, a basso impatto ambientale e con materie prime locali".

Dove siete impegnati attualmente?

"Stiamo ristrutturando totalmente una Villa a Santarcangelo, due appartamenti a Rimini e ultimando una parte della ristrutturazione del Convento delle Clarisse di Forlì".

Informazioni: www.fratellipossibile.it



Confcooperative Federsolidarietà: è nato il comitato di settore romagnolo. A breve il frutto del proficuo coordinamento tra i territori di Rimini, Ravenna e Forlì/Cesena

Quando si parla di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini, in realtà si entra concretamente in quella che è definita l'identità di una cooperativa sociale. Non si tratta solo di rispettare l'articolo 1 della legge 381/91, la norma che identifica la cooperazione sociale, ma è qualcosa di più. Un carattere distintivo, peculiare, preciso, con cui le imprese sociali romagnole hanno legato il lavoro ad un impegno morale che le ha fatte radicare nei loro territori di appartenenza.

Sono tantissimi i settori in tutta la regione dove operano con impegno le tante imprese sociali aderenti a Confcooperative, dalla gestione di servizi socio-sanitari ed educativi allo svolgimento di attività imprenditoriali finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Una diversificazione d'interventi che si riflette anche nel territorio riminese. Comunità di accoglienza, centri diurni, assistenza domiciliare, centri sociali, laboratori artigianali, servizi alla comunità ed al territorio, aziende agricole, iniziative industriali. Le modalità di intervento sono molteplici e variegate, ma l'identità e l'orientamento alla mission sono le stesse.

Questa unione di intenti coinvolge tante realtà che operano con la medesima logica e sono coadiuvate da un unico referente a livello nazionale, regionale e provinciale.

Federsolidarietà è l'organizzazione di rappresentanza politico-sindacale delle cooperative sociali e delle imprese sociali aderenti a Confcooperative. Rappresenta le proprie associate sul piano istituzionale e le assiste sul piano sindacale, giuridico e legislativo, tecnico ed economico, ne cura la promozione e il potenziamento, anche attraverso un articolato e diffuso sistema consortile.

Un'organizzazione che ha un fortissimo legame con tutto il territorio nazionale sul quale vanta una presenza capillare articolata in 22 Unioni Regionali, 79 Unioni Provinciali e 8 Unioni Interprovinciali. Con le sue 5.879 cooperative associate, Federsolidarietà conta 218.211 soci, 224.500 occupati e un fatturato aggregato 6,3 miliardi. Questi numeri rappresentano circa il 17% dell'occupazione dell'intero settore non profit (fonte: sito web Confcoop).

Non è un caso che queste imprese sociali abbiano una capacità di inserimento lavorativo, per le categorie svantaggiate, ben 25 volte superiore rispetto al resto del sistema economico. Il risultato di un genuino ed efficace atteggiamento di attenzione al territorio, una sensibilità propria di chi vive davvero il sociale e riesce a fare una lettura reale delle necessità e dei bisogni espressi.

A Rimini le cose non sono diverse. Federsolidarietà Rimini,



Rimini



che proprio l'anno scorso ha compiuto 10 anni, conta, ad oggi, 63 cooperative sociali aderenti che possono avvalersi di una grande esperienza di rappresentanza politico-sindacale. Un importante lavoro di assistenza e consulenza come ad esempio le relazioni per l'accreditamento dei servizi socio assistenziali, la collaborazione con gli uffici di piano dei distretti, il monitoraggio dei bilanci, il coinvolgimento di Federsolidarietà regionale, la contrattazione di servizio.

Da qualche anno questo impegno ha visto, nel territorio extra provinciale, un nuovo spazio di strategie, nuove alleanze, nuovi strumenti e nuovi tavoli di confronto. Un lavoro di dialogo e coordinamento con le altre due Federsolidarietà di Forlì/Cesena e Ravenna, che è già avviato da tempo e che sta dando ottimi risultati in diversi ambiti. Un'integrazione che inizialmente era finalizzata a discutere tavoli tecnici su tematiche di interesse del territorio romagnolo, ma che poi ha creato una proficua condivisione su tanti obiettivi comuni, come il contratto territoriale, i rapporti con Legacoopromagna, i rapporti con l'Ausl unica della Romagna, le politiche del lavoro e le coop. di inserimento lavorativo, l'accreditamento dei servizi socio assistenziali. Tanti temi condivisi in un sistema di relazioni che, proprio in questi giorni, sta sfociando nella costituzione di un vero e proprio Comitato di Settore Romagnolo, partecipato dalle tre federazioni (RN/Fo-Ce/RA).

"Ci tengo a sottolineare l'attività svolta nei gruppi - ribadisce la dott.ssa Katia Gulino - L'opportunità di costituire nel prossimo futuro una Federazione di area Romagna, è nata e scaturita proprio dalla percezione dell'utilità di un lavoro romagnolo e dell'utilità di una rappresentanza sovraterritoriale. Non sto parlando di organi di facciata vuoti, finalizzati a dare più potere a qualche poltrona o a qualche organo politico, ma di una vera rappresentanza che lavora per creare opportunità concrete di crescita. Federsolidarietà di Rimini - conclude la Responsabile del Welfare e della Cooperazione Sociale - oltre ad avere due consiglieri nella Federazione regionale, è riuscita, per la prima volta, ad avere anche un Consigliere nazionale nella figura di Pietro Borghini, che partecipa all'attività della Federsolidarietà nazionale".

Emiliano Violante

